

IL RACCONTO

Torino

La chiesa dei diritti

La disponibilità di un prete a cresimare un trans diventa un caso e fa della città un laboratorio per la società del futuro

IL CASO

LODOVICO POLETTI

La questione è esplosa per un caso (che non si è concretizzato): la cresima a un trans. Che aveva dimostrato al parroco a cui si era rivolto di voler intraprendere un convinto cammino di fede.

Nella città che guarda con grandissima attenzione ai diritti di tutti, che non presta il fianco a strumentalizzazioni, la questione sarebbe passata sotto traccia. Se non fosse che qualcuno ha storto il naso, facendo intendere chissà quale scandalo: «La Cresima a un trans? Ma come?»

Ora al di là del fatto che la cresima non è mai stata impartita - come ha spiegato don Antonio Borio, il parroco

quasi settantacinquenne («Ho avuto dei contatti con questa persona, poi la Curia

mi ha spiegato la linea da tenere, ma io quella persona non l'ho più vista»)-, il tema di diritti è tornato d'attualità. E l'imminente arrivo alla guida della Chiesa torinese del nuovo vescovo, Roberto Repole, potrebbe dare un ulteriore impulso alla questione.

Lo dice bene Jacopo Rosatelli, assessore alle Politiche sociali del Comune di Torino. Che spiega: «Con il vescovo Cesare Nosiglia il mondo cattolico ed ecclesiale è stato molto attento alle persone che soffrono. Al tema del lavoro. Agli ultimi. Con l'arrivo di Repole si fa addirittura un passo in più: avrà la stessa attenzione sul piano sociale, all'altezza dei nostri tempi».

Insomma, Torino si fa ancora una volta laboratorio, stavolta non politico ma di attenzione a tutti. E se i sacramenti (battesimo, comunione e cresima) quando c'è vero cammino di fede nessuno li nega, resta aperto il tema dei diritti della comunità Lgbt. Nei confronti della quale la città è molto attenta. Per dire: sul

piatto in questo momento il Comune ha tre direttrici di lavoro. Una normativa, una legata alla lotta contro i discorsi d'odio e l'altra alla costruzione di un senso di accoglienza partendo dai più piccoli. È proprio l'ultima iniziativa quella più interessante, perché rivolta ai bambini. E al modo di raccontare le fiabe. Semplificando al massimo: il filo conduttore di questa iniziativa è «dire basta con i principi che salvano le principesse». Le fiabe possono avere anche principi che salvano altri principi. O principesse che salvano principi. «È sbagliato sostenere che certi temi vanno affrontati in età più adulta. Una vera educazione all'accoglienza delle differenze, si ha lavorando sui bambini» dice l'assessore Rosatelli. Che attraverso un'associazione del Torino Pride (Maurice e famiglie arcobaleno) ha messo insieme un piccolo calendario di giornate in cui si raccontano le «altre fiabe» in alcune biblioteche della città. Polemiche

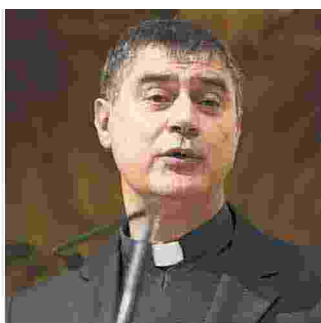
per ora non ce ne sono. E la questione è portata avanti con orgoglio da un assessore che punta molto sul tema Lgbt. In questo contesto di «città che guarda avanti», si inserisce anche la questione dei figli di coppie omosessuali. «Proporremo ai parlamentari piemontesi di sottoscrivere una proposta di legge che consenta ai sindaci di firmare gli atti di nascita di bambini figli di due donne oppure due uomini» dicono in comune. Bypassando così il giudizio dei tribunali. Che a Torino - recentemente - hanno bocciato due registrazioni. E se non accetteranno? «Dovranno fare i conti con la propria coscienza. Che altro possiamo fare? Noi siamo aperti a tutti. La città è anche questo. Anzi deve essere questo, laboratorio che non si chiude al mondo che cambia. Ma si apre e che accoglie tutti. Indistintamente» conclude l'assessore Rosatelli.

In quest'ottica di apertura ai nuovi diritti il ruolo della Chiesa si fa importante. Dice-

va l'altro ieri don Alessandro Giraud, della curia di Torino parlando della cresima al fedele trans: «La Chiesa accompagna il cammino di fede di qualunque persona abbia deciso di mettersi in gioco. Viverla è alla base dei sacramenti della vita cristiana». E lo scandalizzarsi di qualcuno non ha senso. Ma sui matrimoni puntualizza: «La dottrina della Chiesa è chiara e non prevede il matrimonio omosessuale. Ci sono rarissimi casi di matrimoni di persone che con l'operazione di riassegnazione del sesso possono eventualmente accedere al matrimonio». Tutto questo però deve essere autorizzato dalla Santa Sede. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In municipio riparte anche la battaglia per il riconoscimento delle coppie omogenitoriali



Roberto Repole, 55 anni, arcivescovo eletto di Torino

DON ALESSANDRO GIRAUDO
CANONICO DEL CAPITULO
DELL'ASS. TRINITÀ DI TORINO



La Chiesa assiste il cammino di fede qualunque persona abbia deciso di mettersi in gioco

JACOPO ROSATELLI
ASSESSORE ALLE POLITICHE
SOCIALI DEL COMUNE



La città deve essere un laboratorio che si apre al mondo che cambia e accoglie tutti indistintamente

Per appoggiare le istanze del mondo Lgbt il Comune lavora su tre progetti



Alcuni ragazzi durante l'ultima Giornata mondiale della gioventù che si è tenuta a Panama nel 2019

